
Giornata mondiale nonni e anziani: mons. Savino (Cassano all'Jonio), “la vecchiaia non è un limite ma un dono”

“La vecchiaia, cari nonni, non è un limite, ma un dono. Come tutto il tempo e lo spazio che Nostro Signore ci regala per cooperare con lui ad edificare e migliorare il Creato. Protagonisti, e non assoggettati alla logica consumistica di chi, dopo aver sfruttato le vostre energie, vi relega all'angolo della vita, in attesa della fine”. Lo ha scritto il vescovo di Cassano all'Jonio, mons. Francesco Savino, nel messaggio diffuso in occasione della seconda Giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Un giorno “dedicato a voi”, ha osservato il presule, “è poca cosa per tutta la risorsa, la gratuità, la carezza che siete. È, però, molto importante che il mondo intero, ricordandosi e parlando di voi, vi riconosca tutta la preziosità che siete”. “È un mondo questo - ha evidenziato in il vescovo -, poco propenso a riconoscere la ricchezza della vecchiaia, e spesso il rifiuto del limite che inevitabilmente avanza prevale sul valore che rappresenta la vita vissuta, esperita, ricca di eventi da ricordare e da consegnare alle generazioni rappresentate dai vostri nipoti o dai giovani che in qualsiasi modo possano entrare in rapporto con voi. Eppure mai come oggi l'anzianità è di casa nel nostro Paese ed è quella che sostiene, incoraggia e spesso è fonte di mantenimento economico di una generazione che sta soffrendo il cambiamento d'epoca e il conseguenziale impoverimento lavorativo”. Mons. Savino ricorda “le diverse udienze di Papa Francesco sugli anziani” e il suo insistere “sull'indicibile contributo che la relazione tra giovani e anziani può apportare allo sviluppo di una società più umana e generativa, per le rispettive caratteristiche sia di energia che di saggezza”. “C'è una certa faccia della medaglia che non propende proprio per una gioia piena”, riconosce il presule: “Anziani che non riescono a riconoscere il passare degli anni e giocano a restare giovani, sfiorando il paradosso; anziani che restano soli per la lontananza dei figli e che bramano un affetto; anziani totalmente abbandonati a se stessi a volte anche nelle case di riposo che si limitano ai gesti di sussistenza essenziali”. “Tutto questo - ha spiegato mons. Savino - perché la società del benessere, dell'esaltazione del corpo, della sua agilità e sanità, ha mischiato le carte, riducendo un valore ad un intralcio. La longevità è stata una conquista culturale e sociale, ma spesso il messaggio che i vecchi ricevono, ancora di più se malati, soli, e poveri, è che è meglio farsi da parte”. “La tenerezza con cui guardate e accompagnate i vostri nipoti sia la cifra del vostro esistere”, l'invito ai nonni rivolto da mons. Savino: “Abbracciate, confortate, raccontate, gioite con chi gioisce, piangete con chi piange, rialzatevi ogni volta che sentite venir meno le forze per stanchezza o incomprendimento, affinché i più giovani che vi guardano, possano sperare di fare altrettanto e imparino a costruire piuttosto che ad abbandonarsi”. “Siate allegri - ha concluso -, capaci di quella semplicità di cui il mondo attuale ha un bisogno totale, ma inespresso”.

Alberto Baviera